re prudenza sia per gouernarla. & partitisi di quindi Sacerdoti, soli eglino nella corte si rinchiudono, senza chiamar più re un famiglio, ne altro. All' hora tre i più uecchi di tutti come prefetti s'eggono presso una certa tauola apparecchiata à questo officio, sopra laquale sta un certo uaso, & ciascuno Elettore nota in una cartolina il nome di quello, che à lui pare, che si debba far Doge: & la notata cartolina butta nel uaso, & buttateui le cartuline, di tutti, & rimescolatele insieme, una se ne caua fuori, laquale à sorte uerrà nelle mani, di chi la cauarà: letta la cartolina da i prefetti, quello, il cui nome uscirà, se sia presente, come le più uolte adiuuene, senza punto indugiare ua fuori della corte: all' hora s' alza alcuno di quegli se stimarà cotal cittadino non essere atto à sostenere il peso di sì gran dignità; ouero per alcuna altra cagione quello facendosi Doge non ha uere da essere utile alla Republica; & prima modestamente facendo la sua prefatione dice alla libera l' opinione, che tiene di quello cittadino; & per qual cagione stima, non essere utile alla Republica, che quel si faccia Doge. Sendo uenuto à fine del suo parlare, i Prefetti chiamano il nominato, & tosto dal più uecchio si riferisce à quello ogni cosa, che gli è stata rimprouerata, tacendosi però l' autore, per cioche tutti prima con giuramento si sono legati à offeruare perpetuo silentio, Ributta, & confuta quello il meglio, che sà, & può le cose oppostegli. Dopo un' altra uolta s' apparta dalla corte: onde s' el primiero, o alcuno altro con nuoue ragioni uorrà anchora riprendere, & accusar l'huò, è in sua libertà il farlo: & chiamato quello un' altra uolta, risponde à i nuoui difetti oppostigli: & così uicendevolmente si tratta la cosa, per insin che à gli accusatori cosa alcuna non sia rimasa di dire, All' hora un' altra uolta si balotta,